

TACTUS

PASTORALI ITALIANE

vol. 3°: XX SECOLO

ANDREA MACINANTI: *organo* - MARINO BEDETTI: *corno inglese e oboe*



Tactus Letteralmente “tocco”. Termine latino con cui, in epoca rinascimentale, si indicava quella che oggi è detta battuta.

Literally “stroke” or “touch”. The Renaissance Latin term for what is now called a beat.
Buchstäblich “Schlag”. Begriff, mit dem in der Renaissance, ausgehend vom Lateinischen, das bezeichnet wurde, was heute Takt genannt wird.

Littéralement “coup”, “touchement”. Terme provenant du latin, par lequel on indiquait à la Renaissance ce qu'aujourd'hui on appelle la mesure.

© 2004

Tactus s.a.s. di Serafino Rossi & C.
Via Tosarelli, 352 - 40055 Villanova di Castenaso - Bologna - Italy
tel. +39 051 78 19 70 - Fax +39 051 78 19 86
e-mail: info@tactus.it - web page: <http://www.tactus.it>

In copertina: Gaetano Previati, Fuga in Egitto (1907)
Roma, Collezione privata

Un caloroso ringraziamento a Padre Giovanni Monti e alla Comunità dei Revv. PP. Domenicani di S. Maria sopra Minerva in Roma per la squisita ospitalità.

Un particolare ringraziamento alla ditta Brondino Vegezzi-Bossi per avere restituito la poesia all'organo utilizzato, restaurandolo con perizia e amore.

E ancora un affettuoso grazie a Bartolomeo Brondino che ha messo a punto lo strumento prima della registrazione, ad Andrea Garombo, bravo e paziente registrante, a Giuseppe Monari per la grande professionalità tecnica e musicale, a Rita Marchesini, Massimo Nosetti, Giuseppe Selva e Francesca Nouvenne per la preziosa collaborazione.

1° Edizione 2002

2° Edizione 2004

N.B. Il rumore delle meccaniche, delle trasmissioni (in particolare quelle della prima tastiera) e il “respiro” del sistema pneumatico, è parte integrante e ineludibile del complesso sonoro dell'organo utilizzato per questa registrazione..

Tecnico del suono: Ing. Giuseppe Monari

Computer Design: Tactus s.a.s.

Stampa: KDG Italia srl

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto.

La "Pastorale" organistica, presenza caratteristica del tempo di Natale, si è sviluppata quale genere evocativo ed imitativo dei repertori delle zampogne. Tale intenzione imitativa, rilevabile nell'ostinata ripetizione di brevi formule melodiche e nel cullante disegno ritmico 'a ninna nanna', appare con evidenza nel magistrale *Capriccio fatto sopra la Pastorale (Toccate d'intavolatura di cimbalo et organo, libro I, Roma 1637)* di Girolamo Frescobaldi, la più antica composizione organistica nota, esplicitamente denominata "Pastorale". Per l'esecuzione del repertorio organistico derivato da quello dei pastori, vengono ideati particolari registri ad ancia, detti appunto "di zampogna" o "di cornamusa"; G.B. Doni ne documenta l'uso già nel suo *Compendio del Trattato de' Generi e de' Modi della Musica*, edito a Roma nel 1635. Il genere della "Pastorale", pur modulandosi secondo il cambiamento dello stile e del gusto musicale in molteplici soluzioni nell'arco di più secoli, si è comunque mantenuto fedele alle caratteristiche del modello imitato, alle peculiarità del repertorio degli zampognari.

Francesco Tasini

PRESENTAZIONE

[...] e l'organo gittava ne gli spazi
le vaste onde sonore
come un inno di gloria a l'invisibile,
come un inno d'amore
(Gabriele D'Annunzio, *Primo Vere*)

Dopo essersi affrancata dall'ingombrante impronta operistica, verso la fine del XIX secolo la musica organistica italiana si impregna del fascinoso universo timbrico di strumenti di nuova concezione. La memorabile organaria classica della penisola e diverse peculiarità foniche di altre scuole europee (in particolare quella francese), vengono alchemicamente racchiuse all'interno di innovative macchine sonore create da artigiani di valore.

Fra essi svetta Carlo Vegezzi-Bossi: grazie al suo genio, la cifra espressiva dell'organo diviene poesia e ogni timbro contribuisce alla resa sonora di un mondo vibrante di emozioni simili a quelle della penna di Gabriele D'Annunzio o del pennello di Giovanni Boldini. A questa quota si colloca l'*excursus* qui proposto nella *Pastorale* italiana del '900, che sovente cela, nel gioioso candore della forma, complesse architetture compositive. Dall'alba del XX secolo, quasi fosse un riflesso delle laceranti trasformazioni sociali, il cullante *cliché* melodico che narra il rassicurante candore della gioia natalizia, si trasforma in multiformi e imprevedibili soluzioni musicali non di rado tratteggiate con mistero o malinconia (ad es. *Pastorale* di Di Donato, *Pastorale e Musetta* di Matthey, *Noël* di Ravanello). Il nostro percorso si apre nel momento di transizione tra i due secoli quando tradizione ed innovazione convivono in un linguaggio coloristico di seducente finezza; tutto palpita all'interno di microstrutture delle quali la varietà timbrica è linfa vitale e non rari sono gli ammiccamenti ai modelli francesi (ad es. *Berceuse* di Refice) o angloamericani (ad es. *Prelude-Pastorale* di Yon). Con l'approssimarsi degli anni Cinquanta, forme neoclassiche più sobrie si appropriano del linguaggio organistico italiano pervaso ora da austerità modale e richiamo alle forme antiche (ad es. *Pastorale* di Desderi e *Corale-Pastorale* di Tagliavini). Nel formulare questo poetico itinerario, si è volta l'attenzione a musicisti come Bossi, Capocci, Remondi, Ravanello, Matthey, Bambini, Belletti e Yon, ai quali la particolare posizione storica ed estetica in cui si trovarono ad operare è costata un oblio cui è ora saggio porre fine: ad essi, infatti, la musica italiana per organo deve esiti artistici di ampio respiro. Non poteva mancare infine,

a rendere ancor più lussureggiante la tavolozza timbrica di questa antologia, la presenza dell'Oboe e del Corno Inglese, strumenti "pastorali" per eccellenza coi quali dalla metà del XIX secolo gli organari si misurano costantemente nello sforzo di imitarne (talvolta con successo), l'affascinante e sensuale sonorità.

1. VINCENZO DI DONATO (Roma, 1887 - Sassoferrato, Ancona, 1967), allievo per la composizione di Ottorino Respighi al conservatorio di Roma, fu poi vice direttore della sezione del Foro Italico, direttore della Scuola di Musica dei Ciechi, presidente onorario dell'Accademia Filarmonica Romana e insegnante di armonia, contrappunto e fuga al conservatorio di Roma. L'affascinante Pastorale in forma di Romanza stampata nel 1920 dalla casa editrice Dorica fondata dallo stesso Di Donato, è dedicata a Riccardo Scozzi, celebre oboista e insegnante al conservatorio romano. Tra due sezioni caratterizzate da evocativi modelli melodici di grande suggestione, ne è racchiusa una terza il cui andamento richiama le delicate, oscillanti movenze della culla.

2. FILIPPO CAPOCCI (Roma, 1840-Roma, 1911), allievo del padre, Gaetano, maestro di cappella di S. Giovanni in Laterano, dal 1875 al 1898 fu organista di quella Basilica, ricoprendo in seguito il ruolo del padre; fu inoltre organista a S. Maria in Monserrato e a S. Ignazio. Fu antesignano della riforma propugnata dal Movimento Ceciliano sia nello stile compositivo che nella concezione costruttiva di nuovi organi; a lui si deve la progettazione dei due monumentali strumenti costruiti da Nicola Morettini per la Basilica Lateranense (1887). Legato da amicizia e stima ad Alexandre Guilmant, Capocci si distacca della coeva produzione organistica italiana e si distingue per la raffinata scrittura ricca di riferimenti alla scuola organistica francese di cui l'*Andantino pastorale* (Milano, Carisch & Jänichen, 1900) è a sua volta pregno. Il brano è dedicato a Giacomo Ciocci, secondo organista di S. Giovanni in Laterano.

3. ROBERTO REMONDI (Fiesse, Brescia, 1850-Torino, 1928), compì gli studi con Amilcare Ponchielli, Alberto Mazzucato e Roberto Boucheron al conservatorio di Milano. Dopo aver svolto attività di organista e maestro di cappella a Brescia e a Piazza Armerina (Enna), si trasferì a Torino. Qui, dopo essere stato nominato organista della chiesa del Carmine, dal 1893 insegnò organo al Liceo Musicale; tra i suoi allievi si annoverano Dino Sincero, Achille Schinelli e Ulisse Matthey. Apprezzato didatta, concertista - nel 1878 tenne un concerto al Trocadero di Parigi - e prolifico compositore, fu costretto a cessare l'attività nel 1912, anno in cui perse la vista. Nella deliziosa *Musette* che apparve a stampa come allegato al periodico "Santa Cecilia" nel 1907, la mano destra canta una vivace melodia riecheggiante festosi modelli popolareggianti.

4. ULISSE MATTHEY (Torino, 1876 - Loreto, 1947), allievo per l'organo di Roberto Remondi a Torino e di Arnaldo Galliera a Parma, si perfezionò a Parigi con Alexandre Guilmant studiando inoltre composizione con Vincenzo Ferroni al conservatorio di Milano. Nel 1902 ottenne la nomina di organista titolare della S. Casa di Loreto dove restò sino al 1923 quando, sollecitato da Marco Enrico Bossi, accettò di succedere a R. Remondi come insegnante di organo al conservatorio di Torino. Tornato a Loreto, vi restò sino alla morte. Grande fu la sua fama di compositore e di virtuoso; tra i numerosi strumenti da lui inaugurati è quello utilizzato per questa registrazione. La *Pastorale e Musetta* (edita postuma da Zanibon nel 1958) racchiude, tra un misterioso episodio melodico affidato all'Oboe e la sua riesposizione, un brillante intermezzo in cui scintillanti *Flauti* cantano accompagnati dalla

Viola.

5. ARNALDO BAMBINI (Correggio Emilia, 1880 - Verolanuova, Brescia, 1953), allievo di Oreste Ravanello e di Ermanno Wolf-Ferrari al Liceo Musicale di Venezia, debuttò come concertista nel 1906 all'Esposizione di Milano; dal 1907 sino alla morte fu organista e maestro di cappella della Prepositurale di Verolanuova. Geniale improvvisatore, fu assai attivo anche come compositore ed organologo (partecipò alla commissione organizzatrice della prima *Adunanza Organistica Italiana*). *La Pastorale* (Torino, STEN, 1929), presenta l'inusuale impiego dell'*Oboe*, anziché come solista, dapprima come registro d'accompagnamento, poi come timbro coagulante di tutte le voci in una sorta di fanfara conclusiva del primo episodio. Tra le due esposizioni della *Pastorale* è incastonata la singolare *Musetta* dove la melodia è sostenuta da uno spiccato ritmo percussivo.

6. P. PELLEGRINO CESIO SANTUCCI, O.S.M. (Montecastello di Mercato Saraceno, Forlì, 1921), compositore, musicologo, saggista, sacerdote dell'Ordine dei Servi di Maria, ha compiuto gli studi a Roma dove fu anche allievo di Raffaele Casimiri. Diplomatosi in composizione nel 1949 al conservatorio di Pesaro, è stato docente di composizione polifonica nei conservatori di Pesaro, Venezia e Firenze. Dal 1947 dirige la Cappella Musicale Arcivescovile di Santa Maria dei Servi di Bologna. Nel suo ponderoso *corpus* compositivo è racchiusa la tenue *Siciliana* "in stile antico", originariamente concepita per flauto e chitarra, che trova nell'oboe e nell'organo un'affascinante trasposizione timbrica.

7. MARCO ENRICO BOSSI (Salò, 1861 - nella traversata da New York a Le Havre, 1925), formatosi al conservatorio di Milano con Polibio Fumagalli (organo), Francesco Sangalli (pianoforte), Carlo Boniforti, Cesare Dominiceti e forse Amilcare Ponchielli (composizione), fu successivamente organista e maestro di cappella del duomo di Como (1881-90), insegnante di organo al conservatorio di Napoli (1890-95), insegnante di composizione e direttore dei conservatori di Venezia (1895-1902), Bologna (1902-11) e Roma (1916-23). Fu il primo concertista italiano di fama internazionale, acclamato sia come virtuoso-interprete sia come compositore; la sua imponente produzione racchiude alcuni dei più importanti vertici della letteratura organistica. Il *Noël* op. 94 n. 2, la cui fascinoso melodia viene cantata dall'*Oboe* nella tessitura di tenore, venne edito nel 1894 da Rieter-Biedermann e dedicato all'organista friulano Vittorio Franz (1859 - 1931). Per questa registrazione si sono accolte alcune piccole varianti presenti in una versione inedita intitolata Natale.

8. ANTONIO BELLETTI (Bologna, 1892-Bologna, 1943), non vedente dall'età di 9 anni, si formò all'Istituto "F. Cavazza" di Bologna, diplomandosi - primo nella sua condizione in Italia - con Filippo Ivaldi in pianoforte e con Guglielmo Mattioli in organo al liceo musicale della sua città. Studiò inoltre composizione con Marco Enrico Bossi e si perfezionò con Ulisse Matthey; dal 1915 al 1928 fu insegnante di organo al liceo musicale bolognese. Concertista e compositore apprezzato, ha lasciato in *Echi di sera* (Bergamo, Carrara, 1930) una pregevole testimonianza di un delicato stile compositivo ricco di suadenti riferimenti alla scuola francese sia dal punto di vista armonico che nell'utilizzo sapiente degli amalgami timbrici. Per tali caratteristiche e per la poesia di cui palpita, questa pagina, pur non essendo esplicitamente una *Pastorale* (il manoscritto reca sotto il titolo l'annotazione *Vespro*), è stata accolta in questa antologia.

9. ETTORE DESDERI (Asti, 1892-Firenze, 1974), dopo essersi diplomato a Bologna con Franco Alfano, si perfezionò a Firenze con Ildebrando Pizzetti laureandosi inoltre in Architettura. Dal 1933 fu direttore dell'Istituto musicale di Alessandria e, tra il 1941 e il 1951, diresse il conservatorio di Bolzano e insegnò composizione a Milano; dal 1951 al 1963 fu direttore del conservatorio di Bologna. Dal 1928 al 1942 fu critico musicale della Rivista Musicale Italiana e nel 1928 fondò la sezione italiana dell'Associazione Internazionale di Musica Sacra. L'insolita e bella *Pastorale* qui presentata (Como, Schola, 1959), riecheggia di suggestioni neoclassiche e modali impreziosite da sincopi che conferiscono interessanti alterazioni all'andamento ritmico.

10. LUIGI FERDINANDO TAGLIAVINI (Bologna, 1929), dopo aver studiato organo con Ireneo Fuser, pianoforte con Napoleone Fanti e composizione con Riccardo Nielsen al conservatorio di Bologna ed essersi laureato in Lettere all'Università di Padova, si è perfezionato a Parigi con Marcel Dupré. Dal 1971 al 1999 è stato professore ordinario di Musicologia all'Università di Friburgo; vasta è la sua fama di musicologo e studioso nonché di organista e clavicembalista. Ispirato neoclassicamente alla forma del *Corale in trio* secondo il modello di Bach, il *Corale-Pastorale "Puer natus est"* (Padova, Suvini-Zerboni, 1956) è costruito sulla melodia gregoriana dell'*Introitus* (modo VII) della terza Messa *In Die Nativitate Domini*.

11. CESARE NORDIO (Trieste, 1891-Bologna, 1977), dopo aver studiato a Trieste e a Milano, si perfezionò con Max Reger a Lipsia. Dal 1925 diresse il conservatorio di Bologna, passando poi, dal 1948 al 1962, a quello di Bolzano dove istituì il concorso pianistico "F. Busoni"; dal 1964 fu rettore del conservatorio del Cairo. La deliziosa *Musette*, datata "Bologna, maggio 1931" ed edita nel capoluogo emiliano in quell'anno da Umberto Pizzi, è costruita in forma di giocoso Rondò all'interno del quale si alternano i timbri dell'*Oboe*, degli *Archi* e dei *Flauti*; centro della composizione è un breve adagio (*dolcissimo, legato ed espressivo*) affidato alla *Voce celeste*.

12. LINO LIVIABELLA (Macerata, 1902-Bologna, 1964), discendente di una famiglia di musicisti, si diplomò al conservatorio di Roma in pianoforte con Luigi Cozi, in organo con Remigio Renzi e in composizione con Ottorino Respighi; si laureò inoltre in Lettere all'Università di Roma. Nominato nel 1928 direttore e docente di pianoforte del Liceo Musicale di Pescara, dal 1931 al 1940 insegnò in quelli di Venezia e di Palermo. Nel 1942 si stabilì a Bologna dove insegnò fuga e composizione; in seguito diresse i conservatori di Pesaro e di Parma. La gioiosa *Pastorale*, scritta nel 1948 e dedicata "al caro amico e valoroso oboista Martino Loré", la cui versione originale è per oboe e pianoforte, fa parte di un trittico (*Largo, Pastorale, Scherzo*) edito a Padova da Zanibon nel 1973. In essa, la festosa elaborazione di un frammento della celeberrima melodia *Tu scendi dalla stelle*, attribuita a Sant'Alfonso Maria de' Liguori, è interrotta da una breve e dolcissima *Ninna-nanna* la cui melodia dialoga col primo tema sino al sereno finale.

13. LICINIO REFICE (Patrica, Frosinone, 1885 - Rio de Janeiro, 1954), allievo di Remigio Renzi al conservatorio di Roma, si diplomò nel 1910 e successivamente fu ordinato sacerdote. Dal 1912 al 1950 insegnò musica sacra, armonia, strumentazione, letteratura musicale e canto gregoriano al Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma dove, dal 1911 al 1947, fu anche maestro di cappella in S. Maria Maggiore. Morì a Rio de Janeiro mentre dirigeva la sua azione sacra *Cecilia*. La *Berceuse* è pagina di intima bellezza e raffinata eleganza anch'essa riferibile ad un

gusto francese. Concepita in origine per pianoforte, venne trascritta per organo da Raffaele Manari (1887 - 1933), importante organista, compositore, organologo e didatta romano.

14 -15. ORESTE RAVANELLO (Venezia, 1871 - Padova, 1938), si formò a Venezia sotto la guida di Andrea Girardi (l'organista della Basilica di S. Marco) al quale si affiancò dal 1893 come II organista per poi succedergli due anni dopo. A Venezia strinse legami di amicizia con Lorenzo Perosi e Marco Enrico Bossi. Dal 1898 si trasferì a Padova dove fu organista della Basilica di S. Antonio e, dal 1912, direttore dell'odierno conservatorio. Oltre che un vasto *corpus* compositivo, si devono a Ravanello i *Cento studi per organo* op. 94 (1911), sintesi della sua straordinaria padronanza tecnica dello strumento. *L'Inno angelico*, quarto dei *Sei bozzetti pastorali* (Torino, Capra, 1902) contrappone due elementi contrastanti: il primo, in forma di corale, evocante la celeberrima *Ave Maria* attribuita a J. Arcadelt mentre il secondo è di sapore prettamente pastorale. Molto più complesso nel suo intento pittorico, è il *Noël* tratto da *Mystica (Suite di 3 pezzi da concerto)*, Padova, Zanibon, 1923) dedicata a P. A. Yon. Due sono i temi trattati: il primo emerge altalenante tra inquiete movenze dissonanti mentre il secondo, accennato nel centro della composizione dalla *Viola*, sventa trionfante nel finale sostenuto dal primo eseguito a 'pedale doppio'. Il secondo tema, che l'Autore indica come *Antica melodia pastorale veneta*, è in realtà una tipica formula melodica delle zam-pogne dell'Italia centro- meridionale, la stessa utilizzata da Girolamo Frescobaldi, Bernardo Pasquini, Giuseppe Aldrovandini e Domenico Zipoli nelle loro *Pastorali*.

16. PIETRO ALESSANDRO YON (Settimo Vittone, Torino, 1886 - Huntington, New York, 1943), allievo di organo a Milano di Polibio Fumagalli e a Torino di Roberto Remondi, dal 1904 studiò a Roma pianoforte con Giovanni Sgambati e organo con Remigio Renzi del quale, dal 1905 al 1907, fu assistente come organista nella Basilica di S. Pietro. Dal 1907 si trasferì a New York dove fu organista titolare di S. Francesco Saverio e, dal 1927, della Cattedrale della metropoli americana. Dotato di un funambolico virtuosismo, estro compositivo, grande cultura e fascino personale, fu tra i più grandi concertisti del suo tempo; Arturo Toscanini lo volle come organista della "New York Symphony Orchestra". Il *Prelude-Pastorale 'Dies est letitiae'* (New York, Schirmer, 1912) elabora il celeberrimo motivo di *Adeste fideles* cui fa da dolce contrasto un'altra tenue melodia di sapore natalizio; nel posente finale i due temi si riuniscono esaltati dalla piena potenza dell'organo.

Andrea Macinanti

ITALIAN PASTORALES FOR ORGAN - vol. 3rd: 20th CENTURY

After having freed itself from the heavy hand of opera, Italian organ music became impregnated toward the end of the 19th century with the fascinating universe of timbres offered by newly conceived instruments. The memorable classic approach to organ-building which had reigned on the peninsula up to that time became alchemically fused with diverse phonic characteristics of other European schools (particular the French school), resulting in innovative sound machines which were the creative work of accomplished artisans.

Among these builders, Carlo Vegezzi-Bossi stands out for his genius. In his hands, the expressive capabilities of the organ become poetry, and each timbre contributes to the sonorous whole, creating a vibrant world of emotions similar to those elicited by the pen of Gabriele D'Annunzio or the brush of Giovanni Boldini. We shall achieve such heights in this excursion into the Italian pastorale of the 1900s, where the joyous candor of the form often concea-

led complex compositional architecture. From the dawning of the 20th century, almost as a reflection of the lacerating social transformations taking place at that time, the cradling melodic cliché which had narrated the reassuring purity of Christmas joy was revisited by multifarious and unexpected musical solutions, not infrequently shrouded in mystery or melancholy (see, for example, the *Pastorale* by Di Donato, the *Pastorale e Musetta* by Matthey, or *Noël* by Ravanello). Our journey begins at that moment of transition between two centuries when tradition and innovation cohabit in a coloristic language of seductive refinement. Everything throbs within microstructures whose variety of timbre is its vital lifeblood, and frequent are the friendly nods to models from France (Refice's *Berceuse*) or Anglo-American models (Yon's *Prelude-Pastorale*). With the approach of the 1950s, more sober neo-classic forms appropriated the Italian organistic language, now pervaded by modal austerity and antique formal structures (see, for example, the *Pastorale* by Desderi and *Corale-Pastorale* by Tagliavini). In formulating this poetic itinerary, we have turned our attention to musicians such as Bossi, Capocci, Remondi, Ravanello, Matthey, Bambini, Belletti and Yon. The particular historical and aesthetic moment in which they found themselves has led these composers to fall into oblivion. The time has now come to end this state of affairs, for to them the field of Italian organ music owes a number of large-scale works of significant artistic merit. Lastly, the palette of timbres heard in this anthology is made even more luxurious by the presence of the oboe and English horn, "pastoral" instruments par excellence. Indeed, from the mid-19th century onward, organ builders constantly attempted to imitate (at times successfully) their fascinating and sensual sound.

1. VINCENZO DI DONATO (Rome, 1887 - Sassoferrato, Ancona, 1967) studied composition with Ottorino Respighi at the Conservatory of Rome. He was later vice-director of the Foro Italico branch of the conservatory, director of the School of Music for the Blind, honorary president of the *Accademia Filarmonica Romana*, and professor of harmony, counterpoint and fugue at the Conservatory of Rome. The fascinating *Pastorale* in the form of a *romanza*, printed in 1920 by the Dorica publishing house (founded by Di Donato himself), is dedicated to Riccardo Scozzi, celebrated oboist and teacher at the Roman conservatory. Two sections characterized by highly suggestive melodic models frame a third whose pace recalls the delicately rocking movement of the cradle.

2. FILIPPO CAPOCCI (Rome, 1840 -1911) A pupil of his father, Gaetano, Capocci was *maestro di cappella* at S. Giovanni in Laterano. From 1875 to 1898 he succeeded his father as organist at that same basilica; he also served as organist at S. Maria in Monserrato and at S. Ignazio. Capocci was the forerunner of the reform championed by the Cecilian Movement both in his compositional style and in the structural concept of the new organs; he was in fact responsible for planning the two monumental instruments built by Nicola Morettini for the Basilica of S. Giovanni in Laterano (1887). Tied by friendship and admiration to Alexandre Guilmant, Capocci stands apart from contemporary composers of Italian organ music and distinguishes himself for his refined writing rich in references to the French organ school; his *Andantino pastorale* (Milan, Carisch & Jänichen, 1900) is a case in point. The piece is dedicated to Giacomo Ciocci, second organist at S. Giovanni in Laterano.

3. ROBERTO REMONDI (Fiesse, Brescia, 1850 - Turin, 1928) completed his studies under Amilcare Ponchielli, Alberto Mazzucato and Roberto Boucheron at the Conservatory in Milan. After having worked as organist and *maestro di cappella* in Brescia and Piazza Armerina (Enna), he moved to Turin where he was nominated organist at the Chiesa del Carmine. From 1893 he taught organ at the Liceo Musicale, and his pupils included Dino Sincero, Achille Schinelli and Ulisse Matthey. An admired teacher and concert artist (in 1878 he performed at the Trocadero

in Paris), Remondi was also a prolific composer. He was forced to retire in 1912, the year in which he lost his sight. In his delightful *Musette*, which appeared in print as an attachment to the periodical "Santa Cecilia" in 1907, the right hand sings a vivacious melody based on festive folk models.

4. ULISSE MATTHEY (Turin, 1876 - Loreto, 1947), an organ pupil of Roberto Remondi in Turin and Arnaldo Galliera in Parma, Matthey perfect his art in Paris under Alexandre Guilmant, in addition to studying composition with Vincenzo Ferroni at the Conservatory of Milan. In 1902 he was nominated principal organist at the Santa Casa di Loreto, where he remained until 1923. He was then convinced by Marco Enrico Bossi to succeed R. Remondi as organ teacher at the Conservatory of Turin. Returning to Loreto, he remained there until his death. Matthey was widely renowned as a composer and virtuoso performer, and he inaugurated many instruments including the one heard on this recording. In his *Pastorale e Musetta* (published posthumously by Zanibon in 1958), a mysterious melodic episode entrusted to the Oboe is stated and later repeated, framing a brilliant intermezzo in which the sparkling Flauti sing to the 8. accompaniment of the Viola.

5. ARNALDO BAMBINI (Correggio Emilia, 1880 - Verolanuova, Brescia, 1953) was a pupil of Oreste Ravanello and Ermanno Wolf-Ferrari at the Liceo Musicale in Venice. He made his debut as a concert artist in 1906 at the Esposizione in Milan. From 1907 until his death, he served as organist and maestro di cappella at the Prepositurale in Verolanuova. A brilliant improviser, Bambini was quite active also as a composer and organologist (he sat on the organizing commission of the first *Adunanza Organistica Italiana*). In his *Pastorale* (Turin, STEN, 1929), he utilizes the Oboe: not as a soloist but instead, more unusually, first as an accompaniment and later as a timbre blending all the voices in a conclusive fanfare of the first episode. Between the two expositions of the *Pastorale*, the composer has inserted the singular *Musetta*, whose melody is sustained by a sharp percussive rhythm.

6. P. PELLEGRINO CESIO SANTUCCI, O.S.M. (Montecastello di Mercato Saraceno, Forlì, 1921). Composer, musicologist, essayist, and priest of the Order of the Servi di Maria, Santucci completed his studies in Rome where he was also a pupil of Raffaele Casimiri. After earning a diploma in composition in 1949 at the Conservatory of Pesaro, he was employed as professor of polyphonic composition at the conservatories of Pesaro, Venice and Florence. Since 1947, he has directed the *Cappella Musicale Arcivescovile di Santa Maria dei Servi* in Bologna. His weighty corpus of works includes the delicate *Siciliana "in stile antico"*, originally conceived for flute and guitar; the combination of oboe and organ creates a fascinating change of timbre.

7. MARCO ENRICO BOSSI (Salò, 1861 – on ship between New York and Le Havre, 1925) trained at the Conservatory of Milan under Polibio Fumagalli (organ), Francesco Sangalli (piano), Carlo Boniforti, Cesare Dominiceti and perhaps Amilcare Ponchielli (composition). He subsequently served as organist and maestro di cappella at the cathedral of Como (1881-90), as well as professor of organ at the Conservatory of Naples (1890-95) and professor of composition and director of the conservatories of Venice (1895-1902), Bologna (1902-11) and Rome (1916-23). He was the first Italian concert artist to enjoy international fame, and was acclaimed as both a virtuoso performer and a composer. His vast production includes some of the most important works of the organ repertoire. The *Noël* op. 94 n. 2, whose fascinating melody is sung by the Oboe in the tenor range, was published in 1894 by Rieter-Biedermann and dedicated to the organist from Friuli, Vittorio Franz (1859 - 1931). For this recording, we have included a few small variations found in an unpublished version entitled *Natale*.

8. ANTONIO BELLETTI (Bologna, 1892 - 1943), blind from the age of 9, was educated at the Istituto "F.

Cavazza” in Bologna, earning a diploma—the first in his condition to do so in Italy—in piano under Filippo Ivaldi and organ under Guglielmo Mattioli at the Liceo Musicale of his native city. In addition, he studied composition with Marco Enrico Bossi and completed his studies under Ulisse Matthey. From 1915 to 1928, he taught organ at the Bolognese Liceo Musicale. An admired concert artist and composer, his *Echi di sera* (Bergamo, Carrara, 1930) is a fine testimony to his delicate compositional style, rich in seductive references to the French school both in terms of his harmonic treatment and in his skill at blending timbres. For these characteristics and for the poetry which palpitates from this work, it has been included in this anthology although it is not explicitly a pastorale (in the manuscript, the indication *Vespro* appears below the title).

9. ETTORE DESDERI (Asti, 1892 - Florence, 1974). After earning a diploma in Bologna under Franco Alfano, Desderi furthered his studies in Florence with Ildebrando Pizzetti, also taking a university degree in architecture. From 1933, he was the director of the Istituto Musicale in Alessandria. Between 1941 and 1951, he served as director of the Conservatory in Bolzano while teaching composition in Milan. From 1951 to 1963, he served as director of the Conservatory in Bologna. From 1928 to 1942 he was also a music critic for the “*Rivista Musicale Italiana*” and in 1928 he founded the Italian chapter of the International Association of Sacred Music. The lovely and unusual Pastorale presented here (Como, Schola, 1959) is reminiscent of neoclassic and modal elements, enriched by syncopations which provide interesting changes in the rhythmic progression.

10. LUIGI FERDINANDO TAGLIAVINI (Bologna, 1929). After having studied organ with Ireneo Fuser, piano with Napoleone Fanti and composition with Riccardo Nielsen at the Conservatory of Bologna, as well as earning a degree in literature from the University of Padua, Tagliavini completed his studies in Paris with Marcel Dupré. From 1971 to 1999, he was professor of musicology at the University of Freiburg. He is widely known as a musicologist and scholar in addition to his fame as a performer on the organ and harpsichord. The neoclassic Corale-Pastorale “*Puer natus est*” (Padua, Suvini-Zerboni, 1956), inspired formally by the Corale in trio modeled after Bach, is constructed on the Gregorian melody of the Introitus (modo VII) from the third Mass In Die Nativitate Domini.

11. CESARE NORDIO (Triest, 1891 - Bologna, 1977), studied in Triest and Milan and completed his training with Max Reger in Leipzig. From 1925, he directed the Conservatory in Bologna before transferring to the Conservatory in Bolzano (from 1948 to 1962) where he instituted the “*F. Busoni*” Piano Competition. In 1964 he became the rector of the Conservatory in Cairo. His delightful *Musette*, dated “*Bologna, May 1931*” and published there in the same year by Umberto Pizzi, is built in the form of a playful rondò featuring the timbres of the Oboe, Archi and Flauti. The center of the composition is a brief adagio (*dolcissimo, legato ed espressivo*) entrusted to the *Voce celeste*.

12. LINO LIVIABELLA (Macerata, 1902 - Bologna, 1964) descended from a family of musicians. At the conservatory in Rome, he earned diplomas in piano with Luigi Cozi, organ with Remigio Renzi and composition with Ottorino Respighi. He also took a degree in literature from the University of Rome. Nominated director and professor of piano at the Liceo Musicale in Pescara in 1928, from 1931 to 1940 he taught at the musical high schools of Venice and Palermo. In 1942 he settled in Bologna where he taught fugue and composition, and he later directed the conservatories of Pesaro and Parma. The joyous Pastorale, written in 1948 and dedicated “to a dear friend and esteemed oboist Martino Loré”, originally conceived for oboe and piano, is part of a triptych (Largo, Pastorale,

Scherzo) published in Padua by Zanibon in 1973. Its festive elaboration of a fragment from the celebrated melody Tu scendi dalla stelle, attributed to Sant'Alfonso Maria de' Liguori, is interrupted by a brief and exceedingly sweet lullaby whose melody converses with the first theme, leading up to the serene finale.

13. LICINIO REFICE (Patrica, Frosinone, 1885 - Rio de Janeiro, 1954) was a pupil of Remigio Renzi at the Conservatory of Rome, where he earned a diploma in 1910. He subsequently became an ordained priest. From 1912 to 1950 he taught sacred music, harmony, instrumentation, musical literature and Gregorian chant at the Pontificio Istituto di Musica Sacra in Rome, and from 1911 to 1947 he was also maestro di cappella at S. Maria Maggiore. He died in Rio de Janeiro while conducting his sacred play Cecilia. The Berceuse heard here is a piece of intimate beauty and refined elegance which also reflects French tastes. Conceived originally for piano, it was transcribed for organ by Raffaele Manari (1887 - 1933), an important organist, composer, organologist and pedagogue from Rome.

14-15. ORESTE RAVANELLO (Venice, 1871 - Padua, 1938), got his musical training in Venice under the tutelage of Andrea Girardi (first organist at the Basilica of S. Marco); in 1893 he worked alongside his teacher as second organist there before succeeding him as first organist two years later. In Venice, he became friends with Lorenzo Perosi and Marco Enrico Bossi. In 1898, he moved to Padua where he was organist at the Basilica of S. Antonio, and in 1912 he became director of the present conservatory. In addition to his vast corpus of compositions, Ravanello was also the author of Cento studi per organo op. 94 (1911), a synthesis of his extraordinary technical mastery of the instrument. His Inno angelico, the fourth of the Sei bozzetti pastorali (Turin, Capra, 1902) juxtaposes two contrasting elements: the first, in the form of a chorale, evokes the very famous Ave Maria attributed to J. Arcadelt, while the second is purely pastorale in style. Far more complex in its pictorial intent is his Noël from the work Mystica (Suite di 3 pezzi da concerto, Padua, Zanibon, 1923) dedicated to P.A. Yon. The work is based on two themes: the first rocks restlessly back and forth between dissonant progressions while the second, stated in the central section of the composition by the Viola, emerges triumphantly in the finale, supported by the first theme which is executed with "pedale doppio". The second theme, indicated by the author as an Antica melodia pastorale veneta, is in reality a melodic formula typical of the bagpipes of central-southern Italy, and the same as that employed by Girolamo Frescobaldi, Bernardo Pasquini and Domenico Zipoli in their Pastoralis.

16. PIETRO ALESSANDRO YON (Settimo Vittone, Turin, 1886 - Huntington, New York, 1943) studied organ in Milan with Polibio Fumagalli and in Turin with Roberto Remondi. From 1904 he studied piano in Rome with Giovanni Sgambati and organ with Remigio Renzi, and from 1905 to 1907 he was the latter's assistant as organist at St. Peter's Basilica. In 1907 he moved to New York where he was principal organist first at S. Francesco Saverio and, from 1927, at the cathedral of that city. Gifted with acrobatic virtuosity, compositional creativity, broad culture and personal charm, Yon was one of the greatest concert artists of his time. Arturo Toscanini chose him as the organist of the New York Symphony Orchestra. His Prelude-Pastorale 'Dies est letitiae' (New York, Schirmer, 1912) elaborates the celebrated motif of Adeste fideles, placing it in sweet contrast against another tenuous Christmas melody. In the powerful finale the two themes come together, exalted by the full power of the organ.

Andrea Macinanti
Translation: Candace Smith

PASTORALES ITALIENNES POUR ORGUE - vol 3ème: XXème SIECLE

Après s'être affranchie de l'encombrante empreinte de l'opéra vers la fin du XIXème siècle, la Musique italienne pour orgue s'imprègne de l'univers fascinant des timbres liés à la nouvelle conception des instruments. La mémorable facture d'orgue classique de la péninsule et diverses particularités se rapportant au son des autres écoles européennes (en particulier l'école française) sont contenues, comme en une alchimie, à l'intérieur de ces nouvelles machines sonores innovatrices, créées par des artisans de grande valeur.

Parmi ceux-ci se détache la figure de Carlo Vegezzi-Bossi: grâce à son génie, la qualité expressive de l'orgue devient poésie et chaque timbre contribue au rendement sonore d'un monde vibrant d'émotions, semblables à celles qui proviennent de la plume de Gabriele D'Annunzio ou du pinceau de Giovanni Boldini.

C'est à ce niveau que se situe l'exkursus proposé ici dans le genre de la Pastorale italienne du XXème siècle qui cache souvent, dans la joyeuse candeur de cette forme, des architectures complexes quant à l'art de la composition. Dès l'aube du XXème siècle, comme s'il s'agissait d'un réflexe dû aux transformations sociales lacérantes, le cliché mélodique en forme de berceuse qui narre la candeur rassurante de la joie de Noël, se transforme en solutions musicales multiformes et imprévisibles fréquemment esquissées avec mystère ou mélancolie (par ex. Pastorale de Di Donato, Pastorale e Musetta de Matthey, Noël de Ravanello).

Notre parcours commence dans un moment de transition entre les deux siècles quand tradition et innovation cohabitent en un langage de couleurs à la finesse séduisante; le tout palpite au sein de microstructures dont la variété des timbres représente la lymphe vitale et des clins d'oeil aux modèles français (par ex. Berceuse de Refice) ou angloaméricains (par ex. Prelude-Pastorale de Yon) ne sont pas rares.

A l'approche des années Cinquante, des formes néoclassiques plus sobres s'approprient du langage italien pour orgue, envahi à présent par l'austérité modale et par un rappel aux formes anciennes (par ex. Pastorale de Desderi et Corale-Pastorale de Tagliavini).

Dans la formulation de cet itinéraire poétique, on a voulu attirer l'attention sur des musiciens comme Bossi, Capocci, Remondi, Ravanello, Matthey, Bambini, Belletti et Yon qui, à cause d'une situation historique et esthétique particulière durant laquelle il se retrouvèrent en activité, ont été l'objet d'un oubli auquel il est plus que temps de mettre fin: la Musique italienne pour orgue leur doit en effet des résultats artistiques de haut niveau.

Enfin, on ne pouvait certainement pas oublier la présence du Hautbois et du Cor anglais, ces instruments "pastoraux" par excellence qui rendent encore plus luxuriante la palette des timbres de cette anthologie avec lesquels les facteurs d'orgue se mesurèrent constamment, à partir de la moitié du XIXème siècle, en s'efforçant d'en imiter (de temps en temps avec succès) la sonorité fascinante et sensuelle.

1. VINCENZO DI DONATO (Rome, 1887 - Sassoferrato, Ancône, 1967), élève en composition de Ottorino Respighi au conservatoire de Rome, fut ensuite vice-directeur de la section du Foro Italico, directeur de la Scuola di Musica dei Ciechi, président honoraire de l'Accademia Filarmonica Romana et professeur d'harmonie, de contrepoint et fugue au conservatoire de Rome. La fascinante Pastorale en forme de Romanza, publiée en 1920 par la maison d'édition Dorica fondée par Di Donato lui-même, est dédiée à Riccardo Scozzi, un célèbre hautboïste et professeur au conservatoire de Rome. Entre les deux sections, caractérisées par des modèles mélodiques évocatoires particulièrement suggestifs, se trouve renfermée une troisième dont le rythme rappelle les mouvements délicats et oscillants du berceau.

2. FILIPPO CAPOCCI (Rome, 1840 - Rome, 1911), élève de son père Gaetano, Maître de Chapelle de St Jean de Latran de 1875 à 1898, fut organiste de cette Basilique en reprenant la charge de son père; il fut en outre organiste à S.Maria in Monserrato et à S. Ignazio. Il fut un des précurseurs de la réforme préconisée par le Movimento Ceciliano tant dans le style de composition que dans la conception concernant la construction de nouveaux orgues; on lui doit le projet des deux instruments monumentaux construits par Nicola Morettini pour la Basilique du Latran (1887). Ami d' Alexandre Guilmant et estimé par celui-ci, Capocci prend ses distances avec la production italienne de son époque en matière d'orgue et se distingue pour son écriture raffinée, riche en références à l'école d'orgue française dont l' *Andantino pastorale* (Milano, Carisc & Jänichen, 1900) est à son tour imprégné. Cette pièce est dédiée à Giacomo Ciocci, second organiste de St Jean de Latran.

3. ROBERTO REMONDI (Fiesse, Brescia, 1850 - Turin, 1928), fit ses études avec Amilcare Ponchielli, Alberto Mazzucato et Roberto Boucheron au conservatoire de Milan. Après avoir mené une activité d'organiste et de Maître de Chapelle à Brescia et à Piazza Armerina (Enna), il s'établit à Turin. Après sa nomination comme organiste de l'église du Carmine, il devint professeur d'orgue au Liceo Musicale, à partir de 1893; parmi ses élèves on peut citer les noms de Dino Sincero, Achille Schinelli e Ulisse Matthey. Particulièrement apprécié comme enseignant, concertiste - en 1878 il donna un concert au Trocadéro à Paris - et compositeur prolifique, il fut contraint à cesser ses activités en 1912, l'année durant laquelle il perdit la vue. Dans la délicieuse *Musetta*, qui fut publiée en 1907 comme annexe au périodique "Santa Cecilia", la main droite chante une mélodie vivace qui évoque des modèles joyeux imitant l'art populaire.

4. ULISSE MATTHEY (Turin, 1876 - Loreto, 1947), élève d'orgue de Roberto Remondi à Turin et d'Arnaldo Galliera à Parme, se perfectionna à Paris avec Alexandre Guilmant, étudiant en outre la composition avec Vincenzo Ferroni au conservatoire de Milan. En 1902, il obtint le poste d'organiste titulaire de la S. Casa de Loreto où il demeura jusqu'en 1923 quand, sollicité par Marco Enrico Bossi, il accepta de succéder à R. Remondi comme professeur d'orgue au conservatoire de Turin. Quand il retourna à Loreto, il y resta jusqu'à sa mort. Il jouit d'une grande réputation comme compositeur et virtuose et parmi les nombreux instruments qu'il inaugura, se trouve celui qui a été utilisé pour cet enregistrement. La *Pastorale e Musetta* (édition posthume par Zanibon en 1958) recèle, entre un mystérieux épisode mélodique confié à l'Oboe et sa réexposition, un intermezzo brillant dans lequel chantent de scintillantes Flauti accompagnés par la Viola.

5. ARNALDO BAMBINI (Correggio Emilia, 1880 - Verolanuova, Brescia, 1953), élève d'Oreste Ravello et d'Ermanno Wolf-Ferrari au Liceo Musicale de Venise, fit ses débuts comme concertiste en 1906 à l'Exposition de Milan; à partir de 1907 et jusqu'à sa mort, il fut organiste et Maître de Chapelle de la Prepositurale di Verolanuova. Improvisateur génial, il exerça aussi, bien que dans une moindre mesure, une activité de compositeur et d'expert d'orgue (il participa à la commission qui organisa la première Adunanza Organistica Italiana). La *Pastorale* (Turin, STEN, 1929), présente l'utilisation inusuelle du Hautbois d'abord comme registre d'accompagnement plutôt que comme soliste et ensuite comme timbre coagulant de toutes les voix en une sorte de fanfare conclusive du premier épisode. Entre les deux expositions de la *Pastorale* se trouve enchâssée une singulière *Musetta* dans laquelle la mélodie est soutenue par un rythme marqué sous forme de percussion.

6. P. PELLEGRINO CESIO SANTUCCI, O.S.M. (Montecastello di Mercato Saraceno, Forlì, 1921), compositeur, musicologue, essayiste et prêtre de l'Ordine dei Servi di Maria, a poursuivi ses études à Rome où il fut égale-

ment élève de Raffaele Casimiri. Il obtient un diplôme en composition en 1949 au conservatoire de Pesaro et a été professeur de composition polyphonique aux conservatoires de Pesaro, Venise et Florence. Depuis 1947, il dirige la Cappella Musicale Arcivescovile di Santa Maria dei Servi de Bologne. L'énorme corpus de ses compositions recèle une Siciliana tenue "in stile antico", conçue à l'origine pour flûte et guitare, qui trouve dans le hautbois et l'orgue une fascinante transposition de timbres.

7. MARCO ENRICO BOSSI (Salò, 1861 - durant la traversée New York-Le Havre, 1925), a été formé au conservatoire de Milan sous la direction de Polibio Fumagalli (orgue), Francesco Sangalli (piano), Carlo Boniforti, Cesare Dominiceti et peut-être Amilcare Ponchielli (composition); il fut par la suite organiste et Maître de Chapelle du Duomo de Côme (1881-90), professeur d'orgue au conservatoire de Naples (1890-95), professeur de composition et directeur des conservatoires de Venise (1895-1902), Bologne (1902-11) et Rome (1916-23). Il fut le premier concertiste italien de notoriété internationale, acclamé tant comme interprète-virtuose que comme compositeur; son imposante production recèle certains des sommets parmi les plus importants de la littérature pour orgue. Le Noël op. 94 n. 2 dont la fascinante mélodie est chantée par le Hautbois dans la tessiture du ténor, fut éditée en 1894 par Rieter-Biedermann et dédié à l'organiste frioulan Vittorio Franz (1859 - 1931). Pour cet enregistrement, nous avons pris en considération un certain nombre de petites variantes présentes dans une version inédite, intitulée Natale.

8. ANTONIO BELLETTI (Bologne, 1892 - Bologne, 1943), aveugle depuis l'âge de 9 ans, fut formé à l'Istituto "F. Cavazza" de Bologne et obtint un diplôme - il fut le premier dans cette situation en Italie - de piano avec Filippo Ivaldi et d'orgue avec Guglielmo Mattioli au liceo musicale de sa ville. Il étudia en outre la composition avec Marco Enrico Bossi et se perfectionna avec Ulisse Matthey; de 1915 à 1928, il fut professeur d'orgue au liceo musicale bolonais. Particulièrement apprécié comme concertiste et compositeur, il nous a laissé dans les Echi di sera (Bergame, Carrara, 1930) un témoignage de valeur d'un style délicat dans l'art de la composition, riche en allusions persuasives à l'école française tant du point de vue harmonique que dans l'utilisation savante des amalgames de timbres. C'est pour de telles caractéristiques et pour la poésie dont elle palpite, que cette page a été incluse dans cette anthologie bien qu'elle ne soit pas explicitement une Pastorale (le manuscrit porte sous le titre l'annotation Vespro).

9. ETTORE DESDERI (Asti, 1892 - Florence, 1974), après avoir obtenu son diplôme à Bologne avec Franco Alfano, se perfectionna à Florence avec Ildebrando Pizzetti; il obtint en outre un diplôme de fin d'études universitaires en Architecture. A partir de 1933, il fut directeur de l'Istituto musicale d'Alexandrie et, de 1941 à 1951, il dirigea le conservatoire de Bolzano et enseigna la composition à Milan; de 1951 à 1963, il fut directeur du conservatoire de Bologne. De 1928 à 1942, il fut critique musical à la Rivista Musicale Italiana et fonda en 1928 la section italienne de l'Associazione Internazionale di Musica Sacra. La Pastorale insolite et particulièrement belle que nous présentons ici (Côme, Schola, 1959), retentit de suggestions néoclassiques et modales, enrichies de syncopes que lui confèrent d'intéressantes altérations dans la marche rythmique.

10. LUIGI FERDINANDO TAGLIAVINI (Bologne, 1929), après avoir étudié l'orgue avec Ireneo Fuser, le piano avec Napoleone Fanti et la composition avec Riccardo Nielsen au conservatoire de Bologne et avoir obtenu un diplôme de fin d'études universitaires en Lettres à l'Université de Padoue, s'est perfectionné à Paris avec Marcel Dupré. De 1971 à 1999, il a été professeur ordinaire de Musicologie à l'Université de Fribourg; sa réputation, non seulement comme musicologue et chercheur mais aussi comme organiste et claveciniste, est bien établie. Inspiré, avec des références au néoclassicisme, par la forme du Choral en trio selon le modèle de Bach, le Corale-Pastorale

“Puer natus est” (Padoue, Suvini-Zerboni, 1956) est construit sur la mélodie grégorienne de l'Introitus (modo VII) de la troisième Messe In Die Nativitate Domini.

11. CESARE NORDIO (Trieste, 1891 - Bologne, 1977), après avoir étudié à Trieste et à Milan, se perfectionna avec Max Reger à Leipzig. A partir de 1925, il dirigea le conservatoire de Bologne en passant ensuite, de 1948 à 1962, à celui de Bolzano où il créa le concours pour piano "F. Busoni"; à partir de 1964, il fut recteur du conservatoire du Caire. La délicieuse Musette, datée "Bologna, maggio 1931" et éditée dans le chef-lieu émilien en cette même année par Umberto Pizzi, est construite en forme d'un joyeux Rondò à l'intérieur duquel s'alternent les timbres de l'Oboe, des Archi et des Flauti; le centre de la composition est un bref adagio (dolcissimo, legato ed espressivo) confié à la Voce celeste.

12. LINO LIVIABELLA (Macerata, 1902 - Bologne, 1964), descendant d'une famille de musiciens, obtint, au conservatoire de Rome, son diplôme de piano avec Luigi Cozi, d'orgue avec Remigio Renzi et de composition avec Ottorino Respighi; il obtint en outre un diplôme de fin d'études universitaires en Lettres à l'Université de Rome. En 1928, il fut nommé directeur et professeur de piano au Liceo Musicale de Pescara et, de 1931 à 1940, il enseigna dans les mêmes établissements de Venise et Palerme. En 1942, il se stabilisa à Bologne où il enseigna la fugue et la composition; il dirigea ensuite les conservatoires de Pesaro et de Parme. Une joyeuse Pastorale, écrite en 1948 et dédiée "al caro amico e valoroso oboista Martino Loré" (à mon cher et valeureux ami hauboïste...), dont la version originale est pour hautbois et piano, fait partie d'un tryptique (Largo, Pastorale, Scherzo) édité à Padoue par Zanibon en 1973. Dans celle-ci, la festoyante élaboration d'un fragment de la très célèbre mélodie Tu scendi dalla stelle, attribuée à Sant'Alfonso Maria de' Liguori, est interrompue par une brève et très douce Ninna-nanna (berceuse) dont la mélodie dialogue avec le premier thème jusqu'à un final serein.

13. LICINIO REFICE (Patrica, Frosinone, 1885 - Rio de Janeiro, 1954), élève de Remigio Renzi au conservatoire de Rome, obtint son diplôme en 1910 et fut ensuite ordonné prêtre. De 1912 à 1950, il enseigna la Musique sacrée, l'harmonie, l'instrumentation, la littérature musicale et le chant grégorien au Pontificio Istituto di Musica Sacra de Rome où il fut également Maître de Chapelle à Ste. Marie Majeure, de 1911 à 1947. Il mourut à Rio de Janeiro alors qu'il dirigeait son action sacrée Cecilia. La Berceuse est une page d'une beauté intime et d'une élégance raffinée, se rapportant elle-aussi au goût français. Conçue à l'origine pour piano, elle fut transcrite pour orgue par Raffaele Manari (1887 - 1933), un important organiste, compositeur, expert en orgue et enseignant romain.

14-15. ORESTE RAVANELLO (Venise, 1871 - Padoue, 1938), étudia à Venise sous la direction d'Andrea Girardi (l'organiste de la Basilique de Saint-Marc) dont il devint l'adjoint, en 1893, comme IIème organiste pour lui succéder deux ans plus tard. A Venise, il se lia d'amitié avec Lorenzo Perosi et Marco Enrico Bossi. A partir de 1898, il s'établit à Padoue où il fut organiste de la Basilica di S. Antonio et, à partir de 1912, directeur de l'actuel conservatoire. En plus d'un vaste corpus de compositions, nous devons à Ravanello les Cento studi per organo op. 94 (1911): une synthèse de son extraordinaire maîtrise technique à l'orgue. L'Inno angelico, quatrième des Sei bozzetti pastorali (Turin, Capra, 1902), met en opposition deux éléments contrastants: le premier, en forme de choral, évoquant le très célèbre Ave Maria attribué à J. Arcadelt alors que le second présente une saveur typique de pastorale. Le Noël, extrait de Mystica (Suite di 3 pezzi da concerto, Padoue, Zanibon, 1923) et dédié à P.A. Yon, est beaucoup plus complexe avec ses intentions picturales. Nous y trouvons traités deux thèmes: le premier émerge comme une suite de hauts et de bas dans des mouvements inquiets en dissonance alors que le second, esquissé au centre de la

composition par la Viola, se détache de manière triomphante dans un final, soutenu par le premier exécuté en 'pedale doppio' (pédales doubles). Le second thème que l'auteur indique comme Antica melodia pastorale veneta, est en réalité une typique formule mélodique des cornemuses de l'Italie du centre et méridionale; il s'agit de la même mélodie utilisée par Girolamo Frescobaldi, Bernardo Pasquini et Domenico Zipoli dans leurs Pastorali.

16. PIETRO ALESSANDRO YON (Settimo Vittone, Turin, 1886 - Huntington, New York, 1943), élève d'orgue à Milan de Polibio Fumagalli et à Turin de Roberto Remondi, étudia le piano à Rome, à partir de 1904, avec Giovanni Sgambati et l'orgue avec Remigio Renzi dont il fut l'assistant, de 1905 à 1907, comme organiste de la Basilique S. Pierre. En 1907, il s'installa à New York où il fut l'organiste titulaire de S. François-Xavier et, à partir de 1927, de la Cathédrale de cette métropole américaine. Doté d'une virtuosité funambulesque, de fantaisie dans l'art de la composition, d'une grande culture et d'un charme personnel, il compta parmi les plus grands concertistes de son époque; Arturo Toscanini l'exigea comme organiste du "New York Symphony Orchestra". Le Prelude-Pastorale 'Dies est letitiae' (New York, Schirmer, 1912) élabore le très célèbre motif de l'Adeste fideles en doux contraste avec une autre mélodie légère dans le goût de Noël; dans le puissant final, les deux thèmes se réunissent, exaltés par la pleine puissance de l'orgue.

Andrea Macinanti

Traduction: Michel van Goethem



Marino Bedetti e Andrea Macinanti



ANTICA BOTTEGA ARTIGIANA VEGEZZI-BOSSI

di Brondino Vegezzi-Bossi snc

FABBRICA
ORGANI
DA CHIESA

ANDREA MACINANTI si è diplomato in Organo, Clavicembalo e Canto ai Conservatori di Bologna e di Parma perfezionandosi con Klemens Schnorr a Monaco di Baviera. Svolge un'intensa attività artistica che lo porta a suonare nelle maggiori sedi concertistiche internazionali; è stato prescelto per rappresentare Bologna, capitale della cultura 2000, nell'ambito del prestigioso Festival di Reykjavik (Islanda). Ha inciso vari CD (per TACTUS ha registrato l'*opera omnia* per organo di Ottorino Respighi), curato revisioni critiche e pubblicato uno studio sull'analisi e l'interpretazione dei *Trois Chorals* di Franck; partecipa al comitato editoriale per la pubblicazione dell'*opera omnia* per organo di Marco Enrico Bossi.

E' membro dell'Accademia Filarmonica di Bologna e del Royal College of Organists di Londra, direttore artistico della rassegna concertistica internazionale "Organi antichi, un patrimonio da ascoltare" e, dal 1994, co-direttore editoriale della rivista "Arte Organaria e Organistica". Alla pratica della musica unisce, in unica armonia spirituale, quella del Karate (è tecnico federale della FIJLKAM).E' docente di Organo e Canto Gregoriano al Conservatorio "G.B. Martini" di Bologna.

MARINO BEDETTI si è diplomato a pieni voti in Oboe al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano sotto la guida di Sergio Crozzoli; si è perfezionato in seguito con Hans Elhorst al Conservatorio di Berna dove è stato prescelto per il *masterclass* tenuto da Heinz Holliger. Ha collaborato in qualità di primo Oboe, con importanti orchestre tra le quali l'Orchestra Sinfonica Siciliana, l'Orchestra Sinfonica Abruzzese, e le orchestre della Radio Svizzera Italiana, Milano Classica, G. Cantelli.

Si è esibito anche in qualità di solista in importanti stagioni concertistiche italiane ed estere (in Belgio, Svizzera, Francia, Ungheria, Cecoslovacchia, Croazia, Russia e USA); da ricordare l'esecuzione del concerto di B.A. Zimmermann al "Zimmermannfestival" di Berna. Ha registrato per la RAI, la Radio Televisione Svizzera, Jugoslava, Belga e Cecoslovacca. Si dedica inoltre allo studio della prassi esecutiva antica suonando su strumenti originali. E' docente di Oboe al Conservatorio "Luca Marenzio" di Brescia, sezione staccata di Darfo.



ROMA - BASILICA DI SANTA MARIA SOPRA MINERVA

Organo costruito da Carlo Vegezzi-Bossi nel 1909 (op. 1300) in luogo di uno dei due strumenti costruiti da Ennio Bonifazi nel 1628 per volere del cardinale Scipione Borghese.

Restaurato dalla ditta Brondino Vegezzi-Bossi di Centallo (Cuneo) nel 1999.

Collocato in cantoria nel transetto sinistro entro cassa riccamente decorata attribuita a Pietro Marucelli (1594-1649).

Facciata suddivisa in 3 campate (9/9/9) disposte a cuspide, labbro superiore a mitria; canne centrali "a tortiglione" corrispondenti a DO#2 del Principale 16' (campata centrale) e a DO#2 e Re2 del Principale 8' (campate laterali).

Tre tastiere di 58 note (Do1 - La5); pedaliera a tasti paralleli di 30 note (Do1 - Fa3).

Trasmissione pneumatica-tubolare a membrane.

I TASTIERA

<i>Pieno Grave 4 file</i>	
<i>Pieno Acuto 5 file</i>	
<i>Decimaquinta</i>	2'
<i>Duodecima</i>	2 2/3'
<i>Quinta</i>	5 1/3'
<i>Principale</i>	16'
<i>Ottava I</i>	4'
<i>Ottava II</i>	4'
<i>Bordone</i>	8'
<i>Salizionale</i>	8'
<i>Dulciana</i>	8'
<i>Principale</i>	8'
<i>Tuba Mirabilis</i>	8'
<i>Tromba</i>	8'

III TASTIERA

<i>Oboe</i>	8'
<i>Bordone</i>	8'
<i>Viola Gamba 8'</i>	
<i>Voce Celeste</i>	8'
<i>Concerto viole</i>	8'
<i>Principale Dulcan</i>	8'
<i>Ottava Eolina</i>	4'
<i>Flauto Ottaviante</i>	4'
<i>Pienino 3 file</i>	
<i>Voci corali</i>	8'
<i>Tremolo</i>	

II TASTIERA

<i>Clarino</i>	8'
<i>Flauto</i>	8'
<i>Gamba</i>	8'
<i>Principalino</i>	8'
<i>Bordone</i>	16'
<i>Unda Maris</i>	8'
<i>Flauto Armonico</i>	4'
<i>Viola Armonica</i>	4'

PEDALE

<i>Violone</i>	8'
<i>Bordone</i>	8'
<i>Ottava</i>	8'
<i>Subbasso</i>	16'
<i>Violon Contrabbasso</i>	16'
<i>Contrabbasso</i>	16'
<i>Bombarda</i>	16'

Accessori: Corale I; Ripieno I; Ripieno III.

Unioni: I, II, III - Ped.; II-I; III-II; III-I.

Annullatori registri a lingua: Tromba; Tuba Mirabilis; Clarinetto; Oboe; Bombarda

TACTUS

DDD

TC 900001

© 2004

Made in Italy

PASTORALI ITALIANE

vol. 3°: XX SECOLO

Vincenzo DI DONATO (1887-1967)		Ettore DESDERI (1892 - 1974)	
① <i>Pastorale (1920 - como inglese e organo) *</i>	03:51	⑨ <i>Pastorale (1959)</i>	03:06
Filippo CAPOCCI (1840 - 1911)		Luigi Ferdinando TAGLIAVINI (1929)	
② <i>Andantino pastorale (1900)</i>	05:06	⑩ <i>Corale-Pastorale "Puer natus est" (1956)</i>	03:03
Roberto REMONDI (1851 - 1928)		Cesare NORDIO (1891 - 1977)	
③ <i>Musette op. 93 (1907)</i>	04:43	⑪ <i>Musetta (1931)</i>	03:42
Ulisse MATTHEY (1876 - 1947)		Lino LIVIABELLA (1902 - 1964)	
④ <i>Pastorale e Musetta</i>	06:46	⑫ <i>Pastorale (1948 - oboe e organo) *</i>	03:00
Arnaldo BAMBINI (1880 - 1953)		Licinio REFICE (1885 - 1954)	
⑤ <i>Pastorale e Musetta (1929)</i>	04:40	⑬ <i>Berceuse (trascrizione di Raffaele MANARI, 1887 - 1933)</i>	05:11
Pellegrino SANTUCCI (1921)		Oreste RAVANELLO (1871 - 1938)	
⑥ <i>Siciliana "all'antica" (1990 - Oboe e organo) *</i>	02:59	⑭ <i>Inno Angelico "in modo lidico" op. 61d (1902)</i>	07:00
Marco Enrico BOSSI (1861 - 1925)		⑮ <i>Noël op. 133 n. 1 (1923)</i>	03:41
⑦ <i>Noël op. 94 n. 2 (1894)</i>	04:17	Pietro Alessandro YON (1886 - 1943)	
Antonio BELLETTI (1882 - 1943)		⑰ <i>Prelude-Pastorale</i>	
⑧ <i>Echi di sera [Vespro] (1930)</i>	04:01	"Dies est letitiae" [Adeste fideles] (1912)	08:26

TOTAL TIME 01:10:32

Andrea Macinanti: organo
 Marino Bedetti, corno inglese e oboe *